

No. IV.

C o n c e r t

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 25. October, 1804.

Erster Theil.

Sinfonie, von Beethoven.

Scene und Rondò mit Chor, aus Cleopatra, von
Guglielmi, gesungen von Demois. Alberghi.

- Cleopatra.* Dove m'innoltro? ah dove!
Senza pensier, senza condotta i passi
dirige il mio timore.
Sogno pure, o son desta? i dolci affetti —
la calma del mio cor tutta è svanita,
e sol d'ombre funeste
s'adombra il mio pensier. — Sposo, mia vita! —
Ah che lo chiamo invano!
lo chiamo, o Ciel! Son sordi
questi orrori per me, tutto è silenzio,
tutto è terror. Da lungi
odo — forse è il mio ben. (*Eros.*) Ah mia Regina!
Cleopatra. Che avvenne? (*Eros.*) Antonio — (*Cleopatra*) Parla!
tu piangi, fremi, impallidisci? oh Dio!
si gela pel terrore il sangue mio.
Eros. Voi tutti a lei narrate! —
Cleopatra. Parlate per pietà! deh voi parlate!
Coro. Furibondo, d'ira pieno,
semivivo, oppresso langue;
questa veste, questo sangue
tutto a te paleserà.
Cleopatra. Qual vista, quale orrore! Apriti, o terra!
m'ascondi nel tuo seno!
Misera! in quale abisso
caduta io sono! a qual funesto fine
l'irato Ciel condusse
il mio tenero amor in un istante?
In un istante, oh Dei!
tutto per me finì, tutto perdei.

15 9 10

15 Pf. Freimut. Billet.

R o n d ò.

Senza il caro amato bene
qual conforto aver potrò?
Come regga in tante pene
questo core, oh Dio, non sò.

Coro. La ragion, la tua costanza
freni il pianto sul tuo ciglio!

Cleop. Qual ragione, qual consiglio? —
Caro sposo, a te vicina
a momenti io volerò.

Coro. Ah che dici? (*Cleop.*) Olà tacete!
Cruda sorte, avversi Dei!
sarà pàgo il vostro sdegno.
Compatite i casi miei
voi, che avete in sen pietà!

Coro. Di terrore il suo disegno
ingombrando il cor mi và.

Concert, auf dem Violoncell, gespielt vom Hrn. Organist
Voigt.

Terzett aus Sargino, von Pär. Gesungen von Demoiselle
Alberghi, Hrn. Büttner und Hrn. Schulz.

Sargino Padre. Quel labbro olà sciogliete,
ma pria pensar dovete
che io ve lo comando,
e che lo esigge un Rè.

Sargino Figlio. Ah qual crudel eimento!
gelar per lei mi sento.

Soffia. Il regio cenno onoro,
d'un zio il voler rispetto;
ma legge nell' affetto
ricusa il cor da me.

Sargino Pad. Dunque il tuo cor — (*Soffia.*) il core —

Sargino Pad. Ebben — (*Sargino Figl.*) La reggi amore!

Sargino Pad. Parla! (*Soffia.*) Signor! (*Sargino Pad.*) Ti spiega!

Soffia. Il cor più mio non è.

Sargino Pad. Alma ingrata! oh Ciel, che sento!

Sargino Figl. Ah che disse? oh fier momento!

Sargino Pad. Qual' acciar mi passa il cor!

Soffia. Deh Signor, mentir non oso,
mà la colpa è sol d'amor.

Sargino Figl. Già mi perde il mio timor!

a 3. Palpitante, incert^a_o oppress^a_o
che risolvere? che far?
Io non trovo più me stess^a_o
così grave è il mio penar.

Sargino Pad. Vò saper l'oggetto indegno
che rubella a me ti rende. (*a Soffia*)

Soffia. Palesar l'altrui segreto,
il dovere a me contende.

Sargino Pad. Al mio Rè per te ho promesso
tu mi guidi a estremo eccesso.

Soffia. Disponete appien, Signore,
di mia vita, e non del core.

Sargino Pad. Tu vicino tanto a lei, (*a Figl.*)
dimmi tu, chi è quest' amante?

Sargino Figl. Io — Signor! ah deponete
quel furore un solo istante!

Sargino Pad. Io v'intendo — voi volete,
empj cori, la mia morte;
e nel campo or vò da forte
sangue, e morte ad incontrar.

Soffia. Deh fermate! (*Sargino Pad.*) Non v'ascolto.

Sargino Figl. Deh restate! (*Sarg. Pad.*) Non v'intendo.

Soffia. Il mio pianto — (*Sarg. Pad.*) più m'irrita.

Sargino Figl. Il mio duolo — (*Sargino Pad.*) più m'accende.

Soff. Voi — (*Sarg. P.*) mi lascia — (*Sarg. F.*) Padre! (*Sarg. P.*) fuggi!

Soff. Cielo! (*Sarg. P.*) ingrata! (*Sarg. F.*) ah! (*Sarg. P.*) v' abbandono.

Sargino Figl. Caro Padre! (*Sarg. P.*) Non son Padre!

Soffia. Zio diletto! (*Sargino. P.*) Zio non sono!

Soffia. *Sarg. F.* } Deh sentite, vi calmate!

e Sarg. P. a 3. } Sì, vò a morte, anime ingrante!

a 3. Voi quest' alma mi squarciate
con tiranna crudeltà!

Z w e i t e r T h e i l.

Sinfonie, von Haydn.

Quartett und Chor, aus Sargino, von Pär.

Soffia. Giusto Ciel! che lessi mai?

Sargino. Io l'intesi — e vivo ancora.

Pietro. V'è del duro, e duro assai.

Montig. Sono incerto, son dubbioso!

a 4. Ah spiegarmi, oh Dio,
non oso,

Soff. Sarg. e mi sento palpar.

Montig. Sù mettiamoci al balcone,
e Pietro. e qui stiamci ad osservar.

Montig. *Soffia,* voi pur tacete,
che creder mai degg'io?

Deh il labbro omai sciogliete,
non fatemi penar.

Soffia. Grata del Rè all'onore —
sensibile a un'amore —

Sarg. Resistere non posso —

Pietro. Sargino è rosso, rosso.

Montig. E il Rè che vel commette?

Pietro. L'amico v'alle strette.

Soffia. Se il Rè non è persuaso —

Pietro. L'amico è a brutto caso —

Montig. Ebben — (*Sarg.*) io fremo —
(*Pietro.*) attento!

Soffia. Deh in grazia concedetemi
riflettere un momento!

consulterò il mio core;

vò dare un degno affetto:

ah ciò ch'io provo in petto

or non poss'io spiegar.

Pietro. Che caso maledetto!
che furba singolar!

Montig. V'intesi, voi volete
ch'io sappia meritavi

Sarg. Ebbene mi vedrete
degnò di voi tornar.

Mont. All'armi, all'armi andiamo
a merit'ar gl'allori,
si torni vincitori,
si corra a trionfar.

Coro. All'armi, all'armi andiamo
a merit'ar gl'allori,
si torni vincitori,
si corra a trionfar.

Sarg. Ei tornerà suo sposo!
Oh mio tormento estremo!
Ardo, divampo, e fremo,
più non mi so frenar.

Soffia. Mio rè, che m'ordinate!
Ah tutto non sapete,
voi misera mi fate
se a lui m'ho da sposar.

Pietro. Che brutto nuvolone
v'è in aria brontolando!
io vedo il mio Padrone
altr'uomo diventar.

Soffia e Sarg. Tornate vincitori,
correte a trionfar.

*Einlass-Billets für Fremde sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Schröter
und am Eingange des Saals zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang des Concerts ist
halb 6 Uhr.

№ 12018/1814